

Le opere e la critica

Delle numerose opere che hanno reso Stoppato famoso (alcune delle quali ancor oggi oggetto di consultazione e di studio) le principali sono: *Infanticidio e procurato aborto* (1887); *L'azione civile nascente da reato* (1898); *Commento al codice di procedura penale* (1913); *Disposizioni generali* (1918); *L'Esercizio arbitrario delle proprie ragioni* (1896) e *L'evento punibile* (1898): queste due ultime, forse le più notevoli fra tutte, ebbero grande influenza anche sulla giurisprudenza.

Altre opere da ricordare sono: *Il tribunale penale dei minorenni*; *L'elemento soggettivo nelle contravvenzioni*; *Dissimulazione e remissione di ingiuria*; *Diritto penale*; *Questioni di diritto e di procedura penale*; *La violenza delle cose nell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni*.

« Posto come base il principio dell'imputabilità morale, Stoppato riconobbe nel campo delle applicazioni che non lo contrastavano alcuni istituti diretti a conseguire una più intensa sicurezza sociale. A guardare in fondo al sistema dello Stoppato quale lo si ricava specialmente dai suoi discorsi (*Dell'elemento etico nel magistero penale*, del 1898; *La scuola giuridica italiana e il progresso del diritto penale*, del 1909) esso non è lontano nel suo nucleo fondamentale dalle direttive essenziali che furono accolte dal nuovo codice penale del 1930 » (Enciclopedia Treccani).

« Una gran testa leonina; un parlar forte e franco, rovente nell'apostrofe e incisivo nella dimostrazione; un andar diritto per la sua via, senza superbia e senza paura; una solida tempera da lavoro e un ridere da fanciullo. Alto e semplice, pensoso e gioviale, severo e arguto, essenzialmente giusto, profondamente buono ». Così ebbe a scrivere di Alessandro Stoppato l'insigne giurista e luminare del foro napoletano senatore Gennaro Marciano.